

rinuncia

Ritiro anticipato per mons. Syukur che fu quasi-cardinale

BORGO PIO

21_01_2026



Lunedì 19 gennaio Leone XIV ha accettato la **rinuncia** di mons. Paskalis Bruno Syukur al governo pastorale della diocesi di Bogor, in Indonesia. Ma non è un normale avvicendamento per tre motivi. Primo perché non viene nominato direttamente un successore bensì un amministratore apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis*,

nella persona di mons. Christophorus Tri Harsono, vescovo di Purwokerto (originario di Bogor), che pertanto guiderà la transizione fino al nuovo vescovo in nome e per conto della Santa Sede. In secondo luogo, il vescovo dimissionario non ha ancora raggiunto l'età canonica dei 75 anni, ma soltanto 63.

Infine, mons. Syukur nel 2024 giunse a un passo dalla porpora cardinalizia, salvo fare **un passo indietro prima di ricevere la berretta**. In breve, per chi non ricordasse la vicenda: all'*Angelus* del 6 ottobre 2024 papa Francesco aveva annunciato *urbi et orbi* i nomi dei nuovi cardinali che avrebbe creato nel successivo concistoro del 7 dicembre. Tra loro anche il presule indonesiano, che però nel giro di poche settimane rinunciò alla porpora, con la vaga motivazione di dover «crescere ancora nella vita sacerdotale, nel servizio alla Chiesa e al popolo di Dio». In compenso in quello che poi fu l'ultimo concistoro di Francesco, fu ripescato *last minute* l'arcivescovo di Napoli, che non era stato annunciato il 6 ottobre. Un caso simile a quello di mons. Syukur si era verificato nel 2022, con la pubblica inclusione nella lista dei cardinali e poi la previa rinuncia dell'ultraottantenne vescovo di Gand, accusato di aver coperto abusi sessuali. Dinamiche inevitabili con gli annunci "a sorpresa" del precedente pontificato e che difficilmente rivedremo quando sarà Leone XIV a creare i suoi primi cardinali.